

**LA PRIMA** Stipati nella sala del Filodrammatici, per seguire «Teatro», canti e sproloqui di un genio irascibile. Che adenta il presente e ci scalda il cuore...

di Maria Grazia Gregori / Milano

**S**

Secondo il Jannacci pensiero «tutte le cose nere sono balorde; per fortuna ho anche la giacca rossa». C'è tutto Enzo in queste parole: passione politica, gusto per la metafora, ironia. E c'è tutta la sua storia di cantante-attore sempre dalla parte dei più deboli senza bisogno di scrivere e comporre manifesti, la canzone vissuta e «detta» quasi brechtianamente, le gambe ben piantate per terra, la faccia larga ancora giovane, le mani nodose da contadino che in realtà è un cardiocirurgo perché uno così non poteva occuparsi d'altro che del cuore e dei sogni e dei ricordi della gente. Non ha bisogno degli effetti speciali Jannacci: canta al Filodrammatici che è un piccolo teatro, ma pieno di spettatori entusiasti, che lo applaudono e lo costringono a più di un bis e sembra anche a noi che siamo lì di essere migliaia, i tanti per i quali questo Pellizza da Volpedo della canzone ma anche del cabaret e del teatro, ha cantato non volendo mai fermare il mondo per scendere giù, per abdicare, ma per starci sopra con il suo sorriso sornione e beffardo. Eccoli qui, dunque, Jannacci, accompagnato dalla sua band formidabile formata da suo figlio Enzo che suona il pianoforte ma anche la fisarmonica e

# Jannacci: italiani, servono campi da golf

**Paolo Rossi torna in Rai**

Paolo Rossi rientra in Rai. Raitre. Bene. Non avrà un programma suo, non esageriamo, ma non sarà neppure di passaggio, perché sarà ospite fisso di Fabio Fazio. Da febbraio il comico milanese comparirà infatti nelle puntate domenicali di *Che tempo fa*. È un ritorno per l'artista che nel novembre 2003 s'era visto censurare preventivamente la lettura a *Domenica In* di un testo sulla democrazia ateniese di un sobillatore come Pericle, nel gennaio 2005 la seconda parte di un suo Molière, anch'esso politicamente poco gradito ai piani alti Rai. *Che tempo fa* riparte il 14 ottobre con Luciana Littizzetto presenza fissa. Questa domenica invece, con Jovanotti, Verdone e il premio Pulitzer Cunningham come ospiti, riprende il talk show di Serena Dandini *Parla con lei*.



Enzo Jannacci

che gli ha costruito addosso dei nuovi arrangiamenti per le sue canzoni che non sono certo una passeggiata per uno che ha settant'anni, da Stefano Bagnoli alla batteria, Daniele Moretto alla tromba Giorgio Cocilovo alla chitarra e Marco Ricci al contrabbasso, ma la serata non è un concerto, piuttosto un misto di cose dette e cantate in italiano e in milanese, canzoni mitiche e canzoni mai cantate come la bellissima *Dona che te durmiv*, riflessioni nate sull'attualità più quattro storie di ordinaria, tragica o semplicemente stupida vita che vengono da un libro introvabile *No, tu no*, pensato con Beppe Viola e Umberto Eco. Anche per questo il suo spettacolo si chiama *Teatro* e basta, proprio così come lo intende lui. Una «roba» che mette insieme la gente e la fa pensare, ridere e commuovere. Senza guardare in faccia a nessuno, sem-

pre un po' incazzato soprattutto se si parla di «smorzare i toni», di anniversario della breccia di Porta Pia del 20 settembre, perché per lui quella data che viene indubitabilmente dopo l'8 settembre (l'armistizio firmato da Badoglio) vuol dire Resistenza e così dedica una canzone bellissima come *8 settembre*, storia di un «ribelle» che sta per essere giustiziato, a suo padre. E poi - attenzione! - «c'è gente che esplode» e

**«Sembra che il problema oggi sia la mancanza di giocatori di tennis e di campi da polo»**

che parla di metastasi, qualcosa può succedere, attenti. E ha un sussulto il suo vecchio cuore milanista che per difendere anche oggi la sua fede sportiva dice «Ma io c'ero prima di lui». E che dire della finanza creativa di Tremonti cioè vendere immobili, ridurre la sanità mandare al diavolo il welfare «e ai poveri chi ci pensa?» E come la mettiamo con la nuova legge elettorale?

Dentro le canzoni prende corpo il mondo di Jannacci, un mondo che ha il suo centro a Milano, la Milano di qualche anno fa solidale, proletaria e progressista, colta e scapigliata, uscita dalla Resistenza quella di *Ma mi* di Strehler e di Carpi cantata meravigliosamente, ma anche quella di oggi egoista, manageriale e senza cuore. E poi barboni come quello che portava le scarpe da tennis, reduci, amori stralunati e quasi sempre infelici, la storia di un opera-

io che deve prendere due tram per andare in piazza Duomo, la donna con il cappotto nuovo che entra in un bar dove ci sono solo uomini e che piange perché l'amore è finito dentro il bicchiere di gazzosa... Racconta, Jannacci, la storia di uno che *non c'ha la biro* e che fa la fila per avere un certificato... E oggi? I problemi del paese sembra che siano «avere pochi giocatori di tennis e di golf, pochi campi di polo» e ai poveracci chi ci pensa? E intanto racconta le storie stralunate dei giapponesi che inventano tutto, ma sempre dopo; la vicenda assurda di *Morti di camion*, incredibile ballata per Vittorio Moretti, uno che «c'era come uomo e come camionista», che si annega perché il suo camion, per un attimo di disattenzione è andato a fondo nel mare; c'è la risibile e divertentissima *Everest* un'ordinaria domenica di follia in bus da Linate a

Orio al Serio e ritorno. Una storia di uomini piccoli e di sherpa che sono poi quelli capaci di tutto per due lire. Ma lui, Jannacci, non è così e ce lo dice con *Rashid*, che ci riporta al nostro oggi alla guerra in Iraq, a un ragazzino che raccoglie bossoli con l'aiuto di due gemellini da vendere agli americani per sbarcare il lunario, una storia di guerra e d'infanzia rubata. Può andare a Rogoredo come dice una sua (e di Fo) celebre canzone, Jannacci. Può fare l'amore in piedi perché così crede di avere il pied-a-terre, può dichiararci tutto il suo amore per quel rompiscatole di Bartali con un bellissimo omaggio a Paolo Conte, suonando il piano con il figlio a quattro mani, può raccontarci da par suo *Quelli che...*, ma in fondo c'è sempre lui, Enzo Jannacci, pantaloni e casacca nera, con giacchetta di giacca rossa e cuore sempre a sinistra.

**CONCERTI** Ora si riapre anche il caso di Ligabue  
**Per gli U2 fan insoddisfatti e rimborsati**

Per la prima volta in Italia l'organizzazione di un concerto rock riscalda gli spettatori per le condizioni tutt'altro che soddisfacenti in cui hanno dovuto seguire lo show. Il concerto è quello tenuto a luglio dagli U2 a Milano e la Clearchannel ha accettato di restituire 9 euro ai 1.500 fan che all'ultimo momento dovettero traslocare dai primi due gradoni del secondo anello dello stadio di San Siro verso posti meno favorevoli. L'organizzazione ha raggiunto l'accordo con il Codacons, l'associazione che rappresentava gli spettatori, e il caso richiama le proteste sollevate da tantissimi spettatori riguardo all'acustica del concerto tenuto da Ligabue il 10 settembre a Reggio Emilia.

«Nove euro è una cifra simbolica, ma importantissima - sostiene Marco Maria Donzelli, presidente del Codacons - È un precedente, è la prima volta in Italia che agli spettatori viene riconosciuto il diritto ad un risarcimento. Solitamente è restituito il costo del biglietto solo se spettacolo salta, mai a fronte di un disagio subito. Considerato che i fan degli U2 avevano comunque ascoltato il concerto, a differenza ad esempio di quelli di Ligabue, la cifra ci pare equa». Tutt'altro che chiuso è il caso di Ligabue: «Non accetteremo meno del costo del biglietto. La situazione, infatti, è molto differente. Ci sono spettatori che non hanno sentito assolutamente nulla. Ligabue farebbe bene o a ripetere gratuitamente il concerto o a restituire i soldi», conclude Donzelli.

sabato 24 - domenica 25 Settembre / sabato 1 - domenica 2 Ottobre

## Marinerie Aperte

2005

Luoghi e saperi della gente di mare  
eventi, laboratori, incontri, itinerari

Scopri il mare aperto.

Aperto a chi lo vuole gustare, imparare, giocare. Amare.

Se sei amante della scoperta, per te c'è un fitto calendario di attività turistico-culturali, ludiche e gastronomiche nelle 9 marinerie dell'Emilia Romagna, per la prima volta aperte al pubblico.

Accompagnati dai pescatori e da esperti del mare, è in programma un doppio weekend di visite alle marinerie, ai porti, ai fari, ai mercati ittici. E poi, pescaturismo al largo dell'Adriatico, scuola di cucina, degustazioni di pesce tipico (dalla vongola verace all'anguilla, passando per le canocchie), incontri con autori letterari, mostre, laboratori per bambini. Tutto ciò lo trovi a **Goro, Comacchio-Porto Garibaldi, Marina di Ravenna, Cervia, Cesenatico, Bellaria-Igea Marina, Rimini, Riccione e Cattolica**.

In omaggio ai partecipanti la «Guida ai luoghi della pesca della Regione Emilia-Romagna».

Tutti gli eventi sono gratuiti

Per informazioni e prenotazioni:  
tel 0544 981105  
[www.marinerieaperte.org](http://www.marinerieaperte.org)

Regione Emilia Romagna  
Assessorato Turismo.Commercio

